



## La grande storia/3

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Sal 106,2; Rm 8,18-30

Abbiamo visto che un modo per evocare l'azione di Dio nella storia ha a che fare con la narrazione delle Sue opere. Il Salmista aveva scelto quel paradigma e s'era collocato all'interno di quella cornice. Quello sfondo era diventato un modo straordinario per celebrare la grandezza di Dio e al tempo stesso delineare la propria identità.

Dopo esserci resi conto che la narrazione è un elemento benefico del nostro vissuto, abbiamo detto che anche noi dobbiamo scegliere una collocazione. La domanda che ora si pone è: “quale collocazione?”

### 3. Discerniamo le possibilità

Anche la storia biblica può essere percorsa con diversi mezzi o con diversi fuochi.

**3.1 La storia biblica come storia cristocentrica.** La rivelazione raggiunge il suo culmine quando la Parola si fece carne nella figura del messia. Nella B. tutto conduce a tale momento. Il brano di Luca 24,27 rimanda alla narrativa che collega la figura di Gesù alla Bibbia intera.

Si potrebbe quindi leggere la B. facendo riferimento alla figura di Gesù. Abbozzato nell'AT, manifestato poi nella pienezza dei tempi e atteso poi per la fine dei tempi. Si tratta d'un itinerario molto ricco.

**3.2 La storia biblica come prospettiva pattizia.** La Bibbia registra una serie di promesse fatte a Eva, Abramo, Davide. Quindi descrive come Dio abbia onorato tali promesse e operato attraverso di esse per portare la salvezza al mondo.

Molti giudei al tempo di Gesù dividevano la storia in due epoche. C'era “l'età presente” (*'olam hazeh*) che era il tempo prima della venuta del messia e “l'età a venire” (*'olam haba*) che era l'età messianica. Tali narrazioni possono essere colte in: Mc 10,30; Lc 2,25; At 1,6-8.

La chiesa primitiva divideva la Bibbia secondo due patti fondamentali o alleanze. C'era quella antica e quella nuova. L'antica guardava in avanti alla venuta del messia, la nuova al compimento delle promesse. Anche questo potrebbe essere un buon mezzo di locomozione per avvicinarsi alla narrativa biblica.

**3.3 La storia biblica come storia della redenzione.** La B. è la storia dell'autorivelazione di Dio al mondo attraverso la scelta di un popolo. La storia della relazione tra Dio e il popolo eletto può essere un modo per cogliere la trama della grande storia. Essa può essere così scandita in maniera sintetica: la creazione, il peccato, l'esilio, la restaurazione (Rm 8,18-30).

In termini più articolati: (a) Dio ha stabilito un'alleanza: *la creazione*; (b) Dio ha registrato il nostro rifiuto: *la rottura*; (c) Dio ha anticipato la redenzione attraverso Israele: *la redenzione anticipata*; (d) Dio ha compiuto la redenzione in Gesù Cristo: *la redenzione realizzata*; (e) Dio ha applicato la redenzione attraverso lo Spirito: *la redenzione applicata*; (f) Dio ha confermato la redenzione in Gesù Cristo: *la ristorazione confermata*; (g) Dio ha riconciliato a sé per sempre: *la celebrazione*.

**3.4 La storia biblica come dramma.** Ogni dramma si sviluppa attorno ad una questione che necessita una soluzione. Gli elementi del dramma che si trovano nella Scrittura hanno a che fare col paradiso, col peccato, con la promessa e con la soluzione della questione.

In questo modo la narrazione appare molto coinvolgente. *La tradizione profetica ebraica* che ha alimentato la profezia ebraica e che trova il proprio compimento in Gesù Cristo trova un eco nella lettera agli Ebrei che è una specie di metanarrativa fino a quando Dio ha parlato

“a noi”. Eb 1,1-2: “Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi”.

**3.5 La storia biblica come visione del mondo.** Una visione del mondo è una specie di aereo veloce per cogliere lo sfondo che permette d’interpretare la storia del mondo.

Secondo N.T. Wright ogni visione del mondo risponde a 4 questioni principali: (a) chi siamo?; (b) dove siamo?; (c) cosa non va?; (d) qual è la soluzione? Anche la storia biblica potrebbe essere letta in questa cornice.

**3.6 La storia biblica come missione di Dio.** La Bibbia descrive la missione di Dio nel redimere il mondo. (Christopher J. H. Wright, *The Mission of God: Unlocking the Bible's Grand Narrative*, 2006).

Egli è impegnato per una relazione con la creatura anche se quest’ultima sembra refrattaria alla relazione col suo Creatore. Il modo in cui Dio raggiunge gli estremi confini della terra può essere una chiave entusiasmante per cogliere la sua capacità di rispondere alle necessità e ai contesti più diversi.

**3.7 La storia biblica come regno di Dio.** La missione di Dio verso il mondo si risolve nell’instaurazione del Suo regno. (John Bright, *Kingdom of God*, 1953). Eden corrisponde al regno di Dio che dopo diverse vicende (perso, rimescolato, restaurato, riedificato, esteso) si risolve nell’abitazione di Dio (G.K. Beale - M. Kim, *God Dwelles among us*, 2014). Dio abiterà veramente col suo popolo.

La presenza di Dio ha a che fare col paradiso. Poi è stata persa con la rottura dell’alleanza. Quindi è stata resturata in Cristo (Gordon D. Fee, *Paul, the Spirit and the People of God*, 1996). La storia biblica come regno riprende questo itinerario.

La storia biblica si presenta come qualcosa di *globale* perché è il racconto di *tutta* la creazione e *normativa* perché afferma d’essere *l’unica* vera. Anche se in modo sommario ci si rende conto della ricchezza delle prospettive anche se solo accennate.

#### **4. Rigettiamo altre impostazioni**

Delineando la propria prospettiva, il Salmista sapeva di rigettarne altre. Le tentazioni erano diverse. Il paganesimo esercitava il suo fascino. Molti erano attirati dall’ipotesi di dipendere da divinità parziali. Esse sembravano rispondere meglio a quel bisogno di “risposte” che gli uomini hanno spesso davanti all’imponderabile.

C’era l’idolo della storia, della natura, dell’umanità, dell’economia, della politica, della diversità, della tolleranza, del potere, del denaro, dell’avarizia, del successo, della carriera, del sesso, del piacere, del consumismo, del libero mercato, della tecnologia, della famiglia, dello stato, della superstizione, della pigrizia, della povertà, della macerazione, dell’insignificanza, della paura, della vita, del benessere fisico, della cultura, dell’autonomia  
...

Gli idoli *saturano* la nostra cultura. Sono *forme di vandalismo* del mondo di Dio. Siccome sono una falsa divinità, sono la più grande offesa a Dio e bisogna demolirli (2 Cor 10,4-5). Il peccato è stato questo fallimento della liturgia. Invece d’onorare il Creatore, si è onorata la creatura. Anziché Dio, si è onorato l’idolo.

Ciascuno *vive a un incrocio*. Può scegliere di vivere secondo la storia occidentale con tutti i suoi idoli antichi e moderni, o secondo la storia biblica. Se riflettiamo bene ci rendiamo conto che quest’ultima è l’unica in grado di dar conto della realtà attuale del mondo. Non è una teoria, è una realtà. Non è qualcosa di antico e lontano, ma fresco e vicino. Ognuno deve fare i conti con queste alterantive.

La storia umana ha una sua filosofia. Quella più diffusa è legata all'idea che il progresso giungerà attraverso risorse umane come la scienza o altro. La storia biblica propone un'altra visione. Il senso della storia biblica è la venuta del regno. Si tratta di due visioni profondamente diverse e contrapposte.

Solo Dio ha la capacità di valorizzare la nostra vita dentro a un grande disegno. Esso non è un disegno formato da frammenti, ma qualcosa d'unitario. Dio è sufficiente in ogni cosa. La sua grande storia è preziosa per le nostre piccole storie. Diciamo "sì" a questa storia e "no" a tutte le altre!

È un invito a prendere il nostro posto in questa straordinaria storia. Solo allora potremo resistere alla tentazione d'essere assorbiti dalle pericolose idolatrie del nostro tempo e dai frammenti passeggeri del tempo. Le prospettive cui si è accennato sono d'una straordinaria ricchezza.

Noi vogliamo chiedere a Dio di dare alla nostra vita il senso della Sua narrazione. Rispetto a tutte quelle esistenti. La sua è la più entusiasmante e rassicurante. Lì c'è gioia, lode e celebrazione per sempre! "Chi può narrare le potenti opere del Signore"!